



ἘΠΕΚΕΙΝΑ

International Journal of Ontology
History and Critics

MARIA MORGANTI

Contatti

4 pennellate per Jean-Luc Nancy

EPEKEINA, vol. 3, n. 2 (2013), pp. 177-189

ISSN: 2281-3209

DOI: 10.7408/epkn.v3i2.65

Published on-line by:

CRF – CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RICERCA FILOSOFICA
PALERMO (ITALY)

www.ricercafilosofica.it/epekeina



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Contatti

4 pennellate per Jean-Luc Nancy

Maria Morganti

Pennellata numero 1

IL CORPO CHE DIPINGE

*Toccare*¹



Tracce del corpo, Milano 1982, Acrilico su carta, 143 x 104 cm

TRACCE DEL CORPO

Ho spalmato colore sul corpo e poi mi sono avvolta in un pezzo di carta.

Il corpo si fa strumento, pennello. Il corpo è il mezzo con cui viene applicata la pittura su una superficie. Il corpo muovendosi lascia traccia di sé, impronta della sua presenza, della sua azione.

1. Indicherò in corsivo brani tratti dalle opere di Jean-Luc Nancy indicati in nota. Tutte le foto delle opere sono di Francesco Allegretto.

STRUMENTO CORPO

La prima domanda che mi sono posta quando ho cominciato a dipingere è stata: Qual è il rapporto fisico con lo spazio? Qual è il rapporto del mio corpo con il luogo che lo contiene? E quale quello con la superficie che tocco? (la tela, la carta, il muro ecc.) Era quasi come se fossi più interessata all'esperienza tattile che visiva. Come se il guardare passasse più dalle dita che dagli occhi.

Si tratta di un vedere che è toccare. ²

... il corpo è senziente. Il corpo sente ed è sentito. [...] La materia del corpo è la materia senziente. E la forma del corpo è il sentire questa materia. ³

Il tutto dell'esperienza sta, in nuce, nell'esperienza del corpo - nell'esperienza che il corpo è. [...] Experiri significa appunto, in latino, andar fuori, uscire all'avventura, fare una traversata, senza neppure sapere se si farà ritorno. Un corpo è ciò che spinge i limiti fino in fondo, alla cieca, a tastonari, e dunque toccando. Esperienza di cosa? Esperienza «sentirsi», del toccare sé. Ma toccando sé, si ha l'esperienza di toccare ciò che è in un certo senso l'intoccabile, visto che il «toccarsi» da sé non è qualcosa che si tocca. Il corpo è l'esperienza del toccare indefinitamente l'intoccabile...» ⁴

... l'unità del venire a sé come un «sentirsi», un «toccarsi» che necessariamente passa per il di fuori - ciò per cui io non posso sentirmi senza sentire l'altro, senza essere sentito dall'altro. ⁵

LA PELLE

La mia pelle a contatto con un'altra pelle.

La pelle del corpo e la pelle della pittura si toccano.

(Si può aggiungere: la pittura è l'arte dei corpi perché non conosce che la pelle, perché è pelle da parte a parte.) ⁶

La pelle è questo. È attraverso la mia pelle che io mi tocco. E mi tocco dal di fuori, non mi tocco dal di dentro. ⁷

2. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 76.

3. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 72.

4. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 81.

5. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 80-81.

6. «Afallico e acefalo», in NANCY 2007, 17.

DIPINGERE TOCCANDO

Faccio esperienza attraverso il corpo e il contatto con il corpo.

Il corpo è il mezzo per conoscere. Sento attraverso il tatto.

L'atto del dipingere è toccare, spalmare materia su una superficie.

La pratica, il contatto con la materia lascia la traccia del proprio passaggio.

... la creazione è il tatto, il toccare o il tocco dell'essere-al-mondo. ⁸

Pennellata numero 2

IL CORPO SI INCARNA NEL CORPO-PITTURA

Corpo



Quadro Infinito, Venezia 2006 - in progress, Olio su tela, 60 x 50 cm

QUADRO INFINITO

Ogni giorno in studio mi dirigo verso la mia tazza e aggiungo un colore a quello che è rimasto del giorno precedente. Questo colore viene poi spalmato sul "Diario", su una "Sedimentazione" e sul "Quadro Infinito". Il "Quadro Infinito", accoglie, accumula tutti gli strati che mano a mano spariscono dalla vista.

7. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 73.

8. «Perché ci sono più parti e non una sola? Conversazione sulla pluralità dei mondi», in NANCY 2006, 39.

IL PESO DELLA MATERIA

La pittura ha un suo peso, una sua dimensione.

Il colore è una materia con una certa consistenza. Tanti strati sottilissimi di pittura stesi su una superficie bidimensionale vanno a formare un oggetto tridimensionale. Il quadro si ispessisce e si allarga con il tempo.

... il peso del corpo. *Non si pensa il corpo se non lo si pensa come pesante. E se il corpo è pesante bisogna ch'esso pesi di tutto il suo peso e dia tutta la sua misura (un peso e una misura), e questa misura è sempre la misura di un fuori, una misura che non si lascia ricondurre alla misura unitaria del dentro e dell'interno.*⁹

IL CORPO SI DIVIDE IN DUE: NASCE LA PITTURA

La pelle si è sdoppiata, si è staccata dal mio corpo, si è posizionata di fronte a me e ha creato una seconda pelle.

È nato il corpo della pittura che registra i movimenti dell'esistenza.

Questa pelle, questo corpo non è la mia proiezione, non sono io, non è il mio autoritratto, non è l'esposizione di me ma è il prodotto dell'esperienza. È un altro corpo, un organismo distinto da me con le sue regole interne.

Si costituisce il fenomeno e io sono qui che guardo e sono testimone di quello che succede qui fuori di me, di fronte a me.

*Forma vuol dire che il corpo si articola non nel senso dell'articolazione delle membra, ma come rapporto all'altro da sé.*¹⁰

«Esposizione» non significa, però, sottrarre l'intimità al suo ritrarsi e portarla fuori, metterla in evidenza. In questo caso il corpo sarebbe un'esposizione del «sé», una traduzione, un'interpretazione, una messa in scena. «Esposizione» significa invece che l'espressione è essa stessa intimità e ritrarsi [...]. Il corpo è questa partenza da sé, a sé.¹¹

... Può risultare solo dall'apertura dell'Uno: di per sé, l'Uno non è, oppure è la sua propria negazione. Se fosse Uno, assolutamente unico, l'essere in esso si ridurrebbe all'indistinzione. [...] se «essere» significa «distinguere»,

9. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 82.

10. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 71.

11. NANCY 2007, 30.

«fare distinzione» - allora l'essere comincia dall'apertura tra l'uno e l'altro. Comincia, e continua nello stesso modo. [...] La cosa in sé apre la distinzione.¹²

La cosa in sé scarta da sé: si apre come possibilità che ci siano l'una cosa e l'altra.¹³

Lo schema dell'uomo è l'atto del mostrare questo prodigio: sé fuori di sé, il fuori che ha valore di sé, e lui sorpreso davanti a sé. La pittura dipinge questa sorpresa. Questa sorpresa è la pittura.¹⁴

... Perché "mostrare" non è altro che allontanare, porre a distanza di presentazione, uscire dalla presenza pura, rendere assente e, così assolutizzare.¹⁵

IL CORPO PITTURA È COSTITUITO DALLA MATERIA-COLORE

Attraverso il corpo faccio esperienza del modo e questo attraversamento dell'esistenza mi porta a buttar fuori della materia.

La superficie pittorica (la tela, la carta) accoglie la materia, registra l'esistenza.

Il colore-materia si sedimenta e lascia traccia di sé. Una sostanza che si accumula che prende spazio, che pesa, che ingombra.

La materia si concentra in un punto. La materia di cui è fatto il corpo, il corpo della pittura. La materia-colore che costituisce la pittura.

Il colore non è una percezione visiva, ma è una materia che si tocca.

Il colore si sente attraverso il tatto e non la vista. Una materia viva, animata, che muta, non fissa.

Qui l'esposizione è l'essere stesso (si chiama: l'esistere).¹⁶

La «presenza reale» diviene la presenza che per eccellenza non è presente: quella che non è qui. Quella di cui l'esser-ci è un essere (il che significa nel nostro dipinto: un fare, una maniera, un tocco, un fulgore, un tratto)...¹⁷

... tocca la parete non come supporto, come ostacolo o sostegno, ma come

12. NANCY 2009a, 9.

13. NANCY 2009a, 11.

14. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 101.

15. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 102.

16. NANCY 2007, 30.

17. NANCY 2002, 43.

un luogo [...], uno spazio in cui lasciar venire [...] tutta la presenza del mondo. ¹⁸

... è la venuta stessa del mondo, il suo accadimento. In un certo senso, non è altro che il mondo stesso, o il suo atto puro, che ci sia mondo. ¹⁹

Lungi dall'offrire una rappresentazione, dà un tutto di presenza: la presenza di ciò che viene in avanti e attraverso questo venire forma un «davanti», cioè un «di fuori», attraverso il quale e verso il quale soltanto posso trovarmi esposto, cioè esistente. ²⁰

La cosa in sé è la cosità della cosa, o la possibilità della cosa, è l'«essere» se le cose sono degli «enti», è l'«Idea» se le cose sono sensibili, ma è anche la materia se le cose hanno una forma. ²¹

PITTURA = FUNZIONE VITALE

Il corpo che attraversa il mondo produce la sua materia: la sostanza che esce dal corpo. Il quadro raccoglie i resti, le rimanenze, ciò che viene assimilato e buttato fuori. La pittura è la materia fecale dell'esistenza. Sono gli escrementi del corpo vivo. Sono le tracce del passaggio dell'esistenza del corpo che attraversa la vita. È il corpo vitale che attraversa il mondo, sente, vive e produce materia che lascia dietro di sé. È l'esistenza che prende forma e che si traduce in materia.

La forma di un corpo è il corpo stesso, in quanto esso non è massa, né massa informe né puntualità. Senza intenti provocatori direi che un corpo, in quanto esso è una forma, è ciò che non è né merda né spirito. E la merda e lo spirito sono delle escrezioni del corpo, ciò che il corpo rigetta, anche se rigettare ed espellere è essenziale al funzionamento di un corpo. Ma espellendo, il corpo si dà come forma. La forma del corpo dunque non è il contrario della materia. Non v'è in principio la materia di un corpo e in seguito la forma per dargli la sua apparenza esteriore, perché allora la materia sarebbe essa stessa l'informe e ci si potrebbe domandare: ma cosa vuol dire la forma dell'informe? ²²

18. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 108.

19. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 109.

20. NANCY 2009a, 14-15.

21. NANCY 2009a, 6.

22. «Dell'Anima», in NANCY 2009b, 71.

Il ritmo della mia pittura è molto semplice e costante: un colore al giorno. Non uno di più. È determinato dal ritmo vitale. È come respirare. La frequenza respiratoria è scandita da un pieno e da un vuoto. Ogni singolo ciclo respiratorio che dura un minuto è composto da una fase di inspirazione breve e da una fase espiratoria lunga. Il minuto della respirazione è come la giornata del mio dipingere: tocco la tela con il pennello (momento breve) e osservo, ascolto ciò che ho fatto (momento lungo).

Mangiare non è incorporare, ma aprire il corpo a ciò che si inghiotte, esalare il didentro in sapore di pesce o di fico. Correre è dispiegare questo stesso didentro in passi, in aria viva sulla pelle, in respiro accelerato. [...] Non c'è mai incorporazione, ma sempre uscite...²³

UN PROCESSO APERTO. LA FORMA = L'ESITO DEL PROCESSO

Uno stare al mondo. Il senso sta nell'attraversare la vita, muovendosi. Nel tenere aperto un procedimento.

L'opera non è un'immagine fissa, non è una riproduzione morta, ma la concrezione del passaggio vivo in trasformazione.

Dipingo un processo aperto, non una rappresentazione. Una cosa vivente, non ferma. Una cosa che cambia, che si trasforma. Dipingo qualcosa che ha a che fare più con l'esistenza che l'immagine dell'esistenza.

Il processo è più importante della conclusione.

Il senso è durante, né prima né dopo.

Non è importante né l'inizio né la fine, ma ciò che sta nel mezzo. L'essenziale è stare dentro ad un percorso. Essere nel mentre, in un andamento, camminando. E intanto procedo lasciando cadere le tracce del mio andare. Stare, fischiettando, balbettando, borbottando, canticchiando, parlando fra me e me. Un procedere naturale delle cose senza sforzo. Spinta dalla necessità di fare. Mossa dal desiderio di avanzare, in un movimento continuo.

L'abilità, la destrezza dell'arte è la forma, l'andamento di questo gesto.²⁴

Ogni volta il gesto è diverso, e la traccia non è mai una sola, ma si distingue sempre da un'altra, prendendo forma sempre in una grana o in un tono particolare, in uno spessore o in un riflesso...²⁵

23. «50 Indizi sul corpo», in NANCY 2009b, 100.

24. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 103.

Pennellata numero 3

PITTURA COME SPAZIO DELL'ESISTENZA

Corpo luogo dell'esistenza



Diario 40, Venezia, aprile-settembre 2012, Olio su tavola di legno, 10x100 cm

DIARIO

Ogni diario lungo un metro documenta da due a cinque mesi del mio tempo. I *Diari* nascono intorno al 2004 quando ho cominciato a sentire la necessità di tenere una traccia di tutto ciò che passa nel mio studio, di tutti i colori che si formano dentro alla mia tazza e che poi si distribuiscono sulle tele. Una storia del passaggio del fare, del tempo, del pensiero, di questo processo che è la mia pittura. Un diario fatto di colori anziché di parole.



Portadiari, Venezia 2011 - in progress, Diari in struttura di acciaio con rotelle, 270x100x45cm

25. «Pittura nella grotta», in NANCY 2006, 111.

PORTADIARI

Dal 2012 tutti i *Diari* che ho dipinto vengono riposti dentro ad una struttura di metallo che chiamo *Portadiari*.

Questo oggetto diventa come una specie di raccoglitore, archiviatore del mio tempo che contiene i *Diari* dipinti fino ad oggi e quelli che mi rimangono da dipingere.

Ho immaginato tutto il tempo che mi resta da vivere e ho accumulato una quantità di legno che corrisponde a quel tempo.

All'inizio la parte dipinta è piccola e quella intonsa è grande. Negli anni gradualmente questo oggetto si riempirà di colore.

È come se avessi costruito uno spazio che andrò a riempire con la mia vita. Il senso non è quello della morte, della fine, della chiusura, ma quello di uno spazio fisico e temporale dove lasciare andare il normale flusso delle cose.

LO SPAZIO DELLA VITA

Il luogo, il posto della pittura come il punto che accoglie le tracce dell'esistenza.

*I corpi sono luoghi d'esistenza e non c'è esistenza senza luogo, senza un là, senza un «qui» e un «ci» [...] Il corpo-luogo [...] Il corpo dà luogo all'esistenza.[...] Il corpo è l'essere dell'esistenza.*²⁶

Pennellata numero 4

TOCCO LA TELA CON IL PENNELLO E POI PRENDO LE DISTANZE

Ritrarsi

SEDIMENTAZIONI

Ogni quadro comincia con uno strato di rosso. Comincio dal rosso non dalla pagina bianca. Imprimo la tela, con la materia di cui sono fatta. Poi, comincio a sedimentare. Uno strato sopra l'altro. Il gesto è sempre quello: spalmare materia fluida su una superficie bidimensionale, fino a coprirla quasi del tutto, ma mai totalmente. Il processo si dichiara: in alto rimane un bordo che racconta il passaggio di tutti i colori che mi hanno portato a quell'ultimo strato. Ogni *Sedimentazione* è come

26. «Afallico e acefalo», in NANCY 2007, 16.



Sedimentazioni 1, 2, 3, 4, 2013, Venezia 2013, Olio su tela, ognuna 110x90cm

se fosse il frammento di un quadro che si sviluppa nel tempo e che si dipinge all'infinito.

NON CONCLUDO, INTERROMPO E RICOMINCIO

Stratifico, sedimento ma poi interrompo e comincio da un'altra parte. Ricomincio o meglio proseguo. È come fosse un dipingere continuamente interrotto. Mi fermo, mi stacco e proseguo. La fine è provvisoria, non si conclude. Frammenti di pittura, parti di un unico quadro.

L'atto del dipingere si spezza, continua su un'altra tela. Un frammento dietro l'altro.

Leggo frammenti. Scrivo frammenti. Vivo a frammenti. (Dal diario di Piero Morganti: Verona, 2 ottobre 1985, mercoledì)

Questo colore nasce con un senso di precarietà. Oggi è questo verde oliva e domani forse sarà quel viola lavanda, ma potrebbe anche essere oggi questo rosso amaranto e domani forse quel giallo ocre. Ho lasciato un segno e il giorno dopo sono già oltre, pronta a coprire ad andare avanti a ricominciare. Potenzialmente un lavoro potrebbe non essere mai finito, potrebbe essere ripreso in qualsiasi momento. Si tratta di una separazione, di un abbandono non assoluto quindi senza drammaticità. Le cose possono sempre ritornare. Non c'è conclusione, ma una possibile ri-apertura, trasformazione.

... scomparsa...²⁷

- ... «non toccarmi»... 28
... ritrazione... 29
... distanza... 30
... distinzione... 31
... sottrazione... 32
... ritrarsi... 33
... separazione... 34
... vuotarsi della presenza. 35
... allontanamento... 36
... respinge... 37
... partenza... 38
... congedo... 39
... distanziamento... 40
... si scosta... 41
... abbandono... 42
... assentarsi... 43

27. NANCY 2005, 21.

28. NANCY 2005, 23.

29. NANCY 2005, 25.

30. NANCY 2005, 25.

31. NANCY 2005, 25.

32. NANCY 2005, 27.

33. NANCY 2005, 27.

34. NANCY 2005, 27.

35. NANCY 2005, 28.

36. NANCY 2005, 39.

37. NANCY 2005, 39.

38. NANCY 2005, 44.

39. NANCY 2005, 44.

40. NANCY 2005, 53.

41. NANCY 2005, 62.

42. NANCY 2005, 62.

43. NANCY 2005, 68.

... si distacca...⁴⁴

... arretramento...⁴⁵

... contatto differito...⁴⁶

... deve liberarsi di sé a partire da sé...⁴⁷

I corpi sono sempre sul punto di partire, nell'imminenza di un movimento, di una caduta, di un allontanamento, di una dislocazione. (Che cos'è, infatti, una partenza, anche la più semplice, se non quell'istante in cui un certo corpo non è più là, proprio qui dov'era? Quell'istante in cui un certo corpo fa posto soltanto a quell'apertura dello spaziamento che esso è. Il corpo che se ne va porta con sé il suo spaziamento, se ne va come spaziamento e in qualche modo si mette da parte, si ritrae in sé...⁴⁸

È essenziale alla pittura non essere toccata. È essenziale all'immagine in genere non essere toccata. È ciò che la distingue dalla scultura [...] Ma che cos'è la vista se non più o meno un contatto differito? E che cosa è un contatto differito se non un toccare che acuisce o distilla senza posa, fino a un eccesso necessario, il punto, la punta e l'istante dove il tocco si distacca da ciò che tocca, nel momento stesso in cui lo tocca? Senza questo distacco, senza questo arretramento o questo allontanamento, il tocco non sarebbe più quello che è e non farebbe più quello che fa (ovvero non si lascerebbe più fare quello che si lascia fare). Comincerebbe a reificarsi in una presa, in un'adesione, un invischamento, o addirittura in un'agglutinazione che lo imprimerebbe nell'oggetto e l'oggetto in lui, eguagliandoli e facendone proprietà l'uno dell'altro, l'uno nell'altro. Ci sarebbe identificazione, fissazione, proprietà, immobilità. «Non tenermi» finisce così per dire: «Toccammi con un tocco vero, ritratto, non appropriante e non identificante». Carezzami, non toccarmi.⁴⁹

Maria Morganti
mariamorganti@gmail.com

44. NANCY 2005, 69.

45. NANCY 2005, 69.

46. NANCY 2005, 69.

47. NANCY 2002, 45.

48. NANCY 2007, 29-30.

49. NANCY 2005, 69-70.

Riferimenti bibliografici

- NANCY, J.-L. 2002, *Visitazione (della pittura cristiana)*, a cura di A. CARIOLATO e F. FERRARI, Abscondita, Milano.
- 2005, *Noli me tangere. Saggio sul levarsi del corpo*, a cura di F. BRISOCHI, Bollati Boringhieri, Torino.
 - 2006, *Le Muse*, a cura di C. TARTARINI, Diabasis, Reggio Emilia.
 - 2007, *Corpus*, a cura di A. MOSCATI, Cronopio, Napoli.
 - 2009a, *Fantastico fenomeno*, Consorzio per il festivalfilosofia, Modena.
 - 2009b, *Indizi sul corpo*, a cura di M. VOZZA, Ananke, Torino.